

Retroscena

ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**E**tra le riforme che appare intenzionato a compiere subito c'è appunto quella relativa alla gestione del patrimonio immobiliare della Santa Sede, le case e gli appartamenti gestiti dall'Apsa e da Propaganda Fide.

«Francesco non ha perso la pace, neanche in questi giorni, neanche dopo aver approvato l'arresto dei due membri della commissione Cosea che hanno ceduto le carte finite sui libri pubblicati in questi giorni», confida alla Stampa una delle persone più vicine al Pontefice. Che aggiunge: «Il Santo Padre è amareggiato per il tradimento dei due collaboratori infedeli, ma non è affatto preoccupato per il contenuto dei documenti divulgati».

Sempre aggiornato

Papa Bergoglio trascorre questi giorni in costante contatto con i collaboratori, che lo aggiornano sulle indagini in corso. Ma il quadro che emerge dai libri dei giornalisti Emiliano Fittipaldi e Gianluigi Nuzzi era da lui già perfettamente conosciuto da tempo. «Un'indagine accurata e profonda - ricorda il monsignore dell'entourage papale - voluta dallo stesso Vaticano». Guardando a ciò che è accaduto, Francesco «non crede all'esistenza di un complotto». Si è trattato, ripete a chi lo incontra in queste ore, di «un tradimento e di una infedeltà», da parte di due persone che avevano avuto la sua piena fiducia. Una delle due, Francesca Chaoqui, ora cerca di coinvolgere

**Sereni**  
Papa Francesco è amareggiato per essere stato tradito ma non ha perso la pace e la grinta per cambiare le regole per il patrimonio immobiliare



FABIO FRUSTACI/VEIDON

## Francesco è amareggiato ma vuole subito le riforme: "Sulle case ora si cambia"

Il Papa conosceva il quadro descritto dai libri di Fittipaldi e Nuzzi Proprio per questo aveva avviato l'indagine sulle finanze vaticane

9000

euro  
La cifra chiesta da una ditta per i funerali di un cardinale, prezzo dimezzato dopo che in Vaticano si chiedono più preventivi

e tirare in ballo mezzo mondo. Bergoglio non appare neanche minimamente pentito di aver nominato la commissione di studio sui beni vaticani né di aver istituito la Segreteria dell'Economia affidata al cardinale George Pell. Ha ricordato più volte che già nelle prime settimane di pontificato i quindici cardinali incaricati di valutare la situazione economica della Santa Sede era emersa la necessità di un coinvolgere esperti, di fare uno screening e di arrivare a

un dicastero unificato che si occupasse di razionalizzare le spese e gestire le risorse. «La Cosea è stato il primo strumento per fare questo lavoro iniziale». Uno dei temi più contestati che emerge dai libri di Fittipaldi e Nuzzi riguarda la gestione dell'Obolo di San Pietro, l'aiuto economico che i fedeli di tutto il mondo «offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa uni-

3  
**preventivi**  
Grazie al lavoro di riforma fatto sotto Francesco adesso in Vaticano bisogna sempre chiedere tre preventivi

versale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi». Nel 2012 - questo il dato disponibile pubblicato dai due volumi - più della metà di queste offerte milionarie è stata usata per sanare i bilanci della Santa Sede e per sostenere le 180 missioni diplomatiche vaticane nel mondo.

Bilanci da risanare

«Francesco sa che è normale - spiega il suo collaboratore - perché questo è un sostegno per il Papa e ci sono momenti

di crisi economica e finanziaria che richiedono di impiegare parte di quei fondi per risanare i bilanci». In passato era già accaduto, e in misura molto maggiore: nel 1995, il cardinale Edmund Szoka, allora presidente del Governatorato, annunciava che per la prima volta dopo 23 anni c'era stato un surplus e che l'Obolo di San Pietro non doveva essere interamente utilizzato per coprire il deficit della Santa Sede. Ciò significa che per lungo tempo, tutto questo era accaduto. Non hanno affatto sorpreso Francesco le notizie sulle «resistenze» che la Cosea ha incontrato nel suo lavoro. Per illustrare la situazione con un esempio, Francesco ama ricordare che in un dicastero vaticano è stata trovata una notevolissima somma di denaro in contanti, tenuta chiusa in un armadio. Come pure cita l'esempio dei funerali di un cardinale, scomparso non molto tempo fa. La ditta di pompe funebri che aveva sempre lavorato per il Vaticano aveva chiesto un onorario di 9.000 euro. Il cerimoniere ha chiesto altri preventivi, ne ha ottenuti per la metà e la vecchia ditta ha subito dimezzato il prezzo. «Adesso, grazie al lavoro di riforma che è stato fatto bisogna sempre chiedere tre preventivi». Papa Bergoglio sa di essere a metà del guado. Conosce le resistenze che ancora esistono e le difficoltà incontrate dalla Segreteria per l'Economia. Conosce anche lo stato degli immobili di proprietà vaticana o riconducibile a enti e fondazioni comunque legate alla Santa Sede. «Il Papa mi ha detto di recente - confida il suo collaboratore - ci sono ricchezze del Vaticano che sono ricchezze dell'umanità, da noi soltanto custodite. Poi ci sono tanti immobili. Con gli affitti che vengono pagati, si sostiene il funzionamento della Curia romana e anche tanto lavoro nelle missioni, tante opere sociali, ospedali, scuole». Ma la gestione di questi immobili e di questi affitti è uno dei prossimi passi della riforma. «Si cambierà», assicura Francesco.

intervista

GIACOMO GALEAZZI  
CITTÀ DEL VATICANO

## "Pronto a trasferirmi in un monolocale se il Santo Padre me lo chiede"

Il cardinale De Paolis: Vivo in un appartamento ampio, non lussuoso

**S**e domani il Papa mi chiede di lasciare l'appartamento e di andare a vivere in un convento o in una stanza a Santa Marta come fa lui, io obbedisco, anzi lo ringrazio». Il cardinale Velasio De Paolis ha presieduto la Prefettura per gli affari economici, il dicastero vaticano di cui era segretario Val-

È tra i cardinali che abitano in una casa di 450 metri quadri. Ciò non è in contraddizione con la povertà richiesta dal Vangelo? «Sono 250 metri quadri e non 450 e ci abito con due suore. Avevo già rifiutato un altro appartamento più grande e non potevo dire no anche a questo. Vivo qui in austerità e sobrietà,

Se mi dicono di accogliere rifugiati, apro le porte, ma alla mia età è difficile curare gli altri

**Cardinal Velasio De Paolis**  
Ex presidente Prefettura affari economici



**Alto prelato**  
Il cardinale De Paolis rifiuta l'accusa di vivere nel lusso

lejo Balda, il monsignore dell'Opus Dei arrestato con la sua collaboratrice Francesca Chaoqui per il furto di documenti segreti. Il porporato di Curia compare nella lista dei porporati con mega-abitazioni rivelata dal libro di Gianluigi Nuzzi. «Lo conosco».

non ho mai organizzato una cena e se devo uscire mi muovo a piedi. Attenzione al populismo. Non sono i giornalisti a dover misurare il mio stile di povertà. Nuzzi è venuto a casa mia nel 2012 per un'intervista e, con la pubblicazione dei documenti del maggiordomo Paolo Gabrie-



ANSA

**Santa Marta**  
Il convitto che, in una stanza di appena 50 metri, ospita Papa Francesco

le, diceva di voler aiutare l'azione di riforma interna di Benedetto XVI. Non era così e ora non accetto da lui lezioni di moralità. Certo, se in Vaticano mi chiedono di accogliere i rifugiati, apro subito le porte ai anche se alla mia età avanzata è difficile prendersi cura degli altri».

Non è uno scandalo per un cardinale abitare gratuitamente in un mega-appartamento mentre il Papa vive in due stanze?

«Qui dentro di lussuoso non c'è nulla, è una casa antica, sottoposta a vincoli architettonici, non si può mettere mano neppure alle tubature dell'acqua. Sono case interne che per motivi di sicurezza il Vaticano non può mettere a disposizione di estranei e se dovessi pagarne l'affitto non mi basterebbe lo stipendio che ricevo. Ci abito come corrispettivo per il lavoro di una vita al servizio della Santa Sede. Non esiterei a trasferirmi in un mini-alloggio. La fedeltà al Papa è fondamentale».

Eppure lei sui divorziati risposati è stato critico verso le aperture del recente Sinodo dei vescovi...

«Il Pontefice ha chiesto di parlare chiaro, io l'ho fatto. Per un cardinale essere considerato nemico del Papa è devastante. In realtà io seguo Francesco in tutto. I tradimenti sono altri. Lo dimostra la nuova Vatileaks. Sono in corso accertamenti».

È più grave nel 2012 o oggi?

«L'aiutante di camera aveva con Benedetto XVI un rapporto molto più stretto di quanto non lo avessero con Francesco i presunti corvi arrestati ora. In sé registrare la voce del Papa in una riunione è meno grave che sottrarre documenti, però occorre valutare i contenuti e il danno provocato dalla diffusione di informazioni riservate. Soprattutto se ad essere infangata è la reputazione di persone che con la loro condotta non hanno commesso alcun reato.

Anche senza giuramento la segretezza è richiesta a chiunque collabori con il Papa. Due membri della commissione sulle finanze hanno tradito la fiducia di Francesco. Un peccato grave e un reato per il quale la giustizia vaticana stavolta andrà fino in fondo procedendo anche verso i complici e i destinatari delle carte trafugate. All'interno nessuno intende trarre beneficio da questo polverone per boicottare la riforma indispensabile»